

CAPITOLO 23

DAL MAGISTERO DELLO SPLENDORE: LA PARABOLA DEL DORMIENTE

In quel tempo, l'Oracolo non era ancora stato visto dai molti, e i pochi si aggiravano nella Penombra, scrutando per la prima volta ciò che la Luce plasmava e definiva, fra le cose di questo mondo.

Vi erano numerosi popoli ormai dimenticati che si contendevano le terre della Penombra, e dove un regno cadeva, un secondo regno prendeva il suo posto.

Ora, Nelle terre degli Accabiti, vi fu un regno in cui il popolo viveva con rilevante comodità. Nel regno di Accab c'erano leggi severe, campi coltivati, soldati in arme a difesa dei confini. C'erano il ricco e il povero, il nobile e il plebeo, il mercante e il contadino, il cacciatore e il pastore.

E prima ancora che il Legionario armasse il guanto, prima del sonno della Immacolata, prima che i fumi oscurassero il cielo e prima del giorno in cui i nemici delle Montagne si adunarono oltre i Monti Corrotti, fu nella terra di Accab che l'Oracolo pose il piede.

L'Oracolo pose il piede innanzi a se, e camminò a lungo sulla terra di Accab, e nessuno gli rivolse parola perché era uomo fra gli uomini. E l'Oracolo vide il ricco e il povero, il nobile e il plebeo, il mercante e il contadino, il cacciatore e il pastore, e tutti lo videro, e non lo riconobbero. Tutti erano intenti ai loro affari, ai loro lavori, al perseguimento delle loro glorie e a risolvere le loro diatribe.

L'Oracolo camminò per quaranta giorni e quaranta notti prima di recarsi in prossimità di un fienile, ove uno stanco coltivatore di grano stava dormendo.

Uomo fra gli uomini, l'Oracolo si riposò vicino all'uomo, e si nutrì di Luce. Fece questo finché il coltivatore non si destò.

"Uomo sconosciuto, sei venuto al mio fienile per riposarti. Il campo è ingrato, la terra è bassa e le mie membra sono logore dal lavoro. Il mio raccolto è scarso, per cui non ti sfamerò, poiché gli Accabiti non sono solidali con gli inutili e gli sfaccendati. Tuttavia, ti offrirò cibo e riparo finché vorrai aiutarmi nel campo, come usano gli Accabiti"

Il coltivatore diceva il vero alle orecchie dell'Oracolo, poiché nella terra di Accab vigeva la legge del "niente in cambio di niente". E così, l'Oracolo aiutò l'uomo instancabilmente per quaranta giorni e quaranta notti, uomo fra gli uomini, senza mangiare né bere, poiché la Luce nutriva le sue membra.

Quando infine il raccolto fu stivato, il coltivatore fu lieto di vedere che le messi erano quattro volte superiori a quelle che avrebbe ottenuto lavorando da solo, e inoltre, l'Oracolo aveva sempre rifiutato il cibo e il riparo offerti dall'uomo.

Il coltivatore ringraziò quindi l'Oracolo per il lavoro svolto, ma l'Oracolo rifiutò la gentilezza e rispose con parole sue: "Non è costume degli Accabiti recare grazie per un lavoro svolto"

"Lo so" rispose l'uomo. "Hai fatto solo il tuo dovere, come concordato. Eppure, hai sempre rifiutato il cibo col quale ti ho pagato, e hai sempre dormito fuori dal fienile. Per questo, poiché hai sempre rifiutato ogni pagamento in grano o in riparo, intendevo ringraziarti."

"Io non mi nutro di ciò che nutre l'uomo. Il tuo pagamento avrebbe rappresentato uno spreco"

"Accetta il mio ringraziamento, allora" insistette l'uomo.

"Esso è inestimabile" replicò l'Oracolo. "Non trovo logico vederti contraccambiare con il tuo gentile ringraziamento, che è una forma inestimabile di riconoscenza, ciò che invece abbiamo precedentemente stimato e ben definito ad uso degli Accabiti, secondo l'uso del niente in cambio di niente. Per questo sono costretto a rifiutare il tuo ringraziamento. In quanto inestimabile, mi trasformerebbe in un eterno tuo debitore. Mi pagherai rispondendo a questa domanda: se tu un vero Accabita? "

E il coltivatore comprese ciò che l'Oracolo intendeva chiedergli e rispose, non senza timore:

"Sono nato e cresciuto nella terra di Accab, ma gli usi e i costumi di questi luoghi sono talvolta limitati. Non ho mai potuto assumere braccia forti per il principio del niente in cambio di niente, e così dovevo spesso dormire per riposarmi meglio e lavorare di più"

E l'Oracolo sentenziò il Suo volere:

"In verità io ti dico, primo fra gli Accabiti, Dormiente fra i Desti, che nella terra di Accab coloro che tu chiami <desti> in realtà sono i più dormienti di te, poiché erano così presi dalle loro vicende e dalle loro opere che non mi hanno mai visto, né udito, né rivolto parola o quantificato con importanza. Tu, il Dormiente, destandoti accanto a me, hai compreso il valore della Luce e di ciò che essa regala ai popoli.

"Ora io me ne vado, ma ti lascio con questa mia profezia, che ho cogitato a seguito della nostra recente collaborazione: stagione dopo stagione, un sole dopo l'altro, del giovane e fiorente regno di Accab rimarranno solo pochi anziani aggrinziti. I borghi si spopoleranno, i palazzi chiuderanno i battenti, il tempo divorerà le case trasformandole in rovine. Delle gesta degli Accabiti resteranno dapprima pergamene, poi leggende e infine il nulla. Tutto del tuo popolo sarà dimenticato come un sogno all'alba, eppure, in verità, di questo sogno solo tu rimarrai concreto, primo fra gli Accabiti, il Desto fra i dormienti, poiché hai appreso il significato della Luce. Perché io sono l'Oracolo, il messaggero della Luce, e ciò che tu vedrai con i tuoi occhi, rappresenta il mio dono per te"

E il Desto non conobbe più il significato del sonno e del riposo, né ebbe bisogno di coricarsi, o di nutrirsi di altro alimento se non la Luce. La vecchiaia non lo uccise, e neppure lo uccisero la malattia, né le fiere osarono toccarlo. I ciechi dormienti Accabiti, incapaci di comprendere il Dono che la Luce gli aveva arrecato, lo scacciarono perché ne temevano il potere, e lui conobbe l'esilio, e dall'alto del Colle Nevoso, solitario e Desto fra i dormienti, vide ciò che l'Oracolo gli aveva predetto, sole dopo sole, stagione dopo stagione, finché nulla rimase degli Accabiti e del loro popolo.

Quando l'ultima delle leggende fu dimenticata e l'ultima pietra del popolo accabita erosa dal gelo o trasformata in utensile, colui che un tempo era il Dormiente, si accorse che la neve lo aveva completamente ammantato di bianco. Bianche erano le sue vesti, la sua pelle e i suoi occhi, ed Egli non era più un accabita, ma il Desto, e quale Maestro, comprese il valore della Luce, scese dalla montagna, e iniziò a catechizzarne l'arrivo ai popoli e alle genti.

Secondo quanto raccontato dal Magistero dello Splendore.

La Luce sia con voi.